Giovanna Nilo

Racconto ispirato al dipinto di Nick Alm

La neve attorno a noi …

La neve aveva cominciato a cadere all'alba, senza rumore, come se chiedesse permesso al mondo. Nessun vento, solo quel silenzio ovattato che annuncia le trasformazioni. Quando Chiara aprì la porta, l'aria fredda le punse il viso e capì che qualcosa era cambiato: tutto era stato ricoperto da un bianco nuovo, gentile, quasi timido. Una promessa di tregua.

Rimase un istante sulla soglia, poi infilò le mani nelle tasche del cappotto cercando il filo di lana rosso che portava sempre con sé. Non ricordava da dove venisse, ma quel nodo caldo tra le dita la faceva sentire al sicuro.

Quella mattina avrebbe raggiunto Sara, la sua madrina. Insieme avrebbero attraversato il bosco. Quando arrivò, Sara l'aspettava già sulla soglia, avvolta in un cappotto troppo grande e con un cappello rosso che spiccava nel bianco. Il rosso le univa da sempre: il filo di Chiara, il cappello di Sara.

Si presero per mano e iniziarono a salire. La neve scricchiolava sotto i passi. Sara camminava piano, in silenzio, stringendo la mano di Chiara con una forza inquieta. In quel bianco rivedeva scelte sbagliate e parole non dette. La neve copre tutto, ma non cancella: conserva.

Per Chiara, invece, era un invito. Avrebbe voluto correre, ridere, lasciare impronte profonde. Camminava fiduciosa, guardando Sara come una bussola. Sara la osservava di sbieco, rivedendo in lei la parte di sé che aveva smarrito, e temeva di non meritarla più.

All'improvviso il filo rosso scivolò dalla tasca di Chiara e scomparve nella neve.

«Non importa» disse lei. «Ne troveremo un altro.»

Quelle parole sciolsero qualcosa in Sara. Capì che non tutto ciò che si perde è una fine.

Un colpo di vento fece respirare il bosco. Un lamento breve ,spezzato . Chiara si fermò e Sara la strinse a sè. Si guardarono, si fecero coraggio , proseguirono la loro camminata e dietro i rovi trovarono un capriolo ferito, il rosso del sangue macchiò quel bianco candido. Chiara si inginocchiò senza esitare. Sara la seguì, aprì il suo cappotto e si tolse la sciarpa e la avvolse intorno alla zampa ferita.

«Non possiamo lasciarlo così» disse.

Lo sistemarono al riparo e decisero di tornare con aiuto. Prima di andare, Chiara lasciò

accanto all’animale un filo sfilacciato dalla manica.

Ripresero il cammino.

Le impronte dietro di loro erano più profonde.

Questa volta, sapevano che sarebbero tornate.